



Ill.mo Sig. Ministro dell'Ambiente  
Tutela del Territorio e del Mare  
Dott. Sergio Gen. Costa  
segreteria.ministro@pec.minambiente.it  
e.p.c

Al Sottosegretario di Stato  
Ministero Ambiente Tutela del territorio e del Mare  
On.le Dott. Roberto Morassut  
[segreteria.morassut@minambiente.it](mailto:segreteria.morassut@minambiente.it)

Presidente della Regione Autonoma Sardegna  
On.le Dott. Christian Solinas  
[presidenza@pec.regione.sardegna.it](mailto:presidenza@pec.regione.sardegna.it)

Assessore Regionale Ambiente  
On.le Dott. Gianni Lampis  
[amb.assessore@pec.regione.sardegna.it](mailto:amb.assessore@pec.regione.sardegna.it)

Assessore Regionale Industria  
On.le Dott.ssa Anita Pili  
[ind.assessore@pec.regione.sardegna.it](mailto:ind.assessore@pec.regione.sardegna.it)

**Oggetto:** Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna  
Prot.n. 0001084 del 13/02/2020

Ill.mo Sig. Ministro,

ho chiesto tempo fa la possibilità di un incontro con la SV per presentarLe il Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna e le sue problematiche che, a mio avviso, si trascinano sin dalla sua origine.

Immagino che il suo dicastero lo tenga impegnato su fronti molto più importanti ed attuali e, nelle more di uno spazio di audizione del nostro Ente, cerco di esporLe gli elementi più rilevanti che ritengo meritino attenzione.

Il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna è assimilato agli Enti di cui alla legge 9 Maggio 1989 n.168 e la sua gestione è affidata ad un Consorzio ai sensi dell'art.13 della legge 8 Luglio 1986 n. 349, ma viene accostato ad un' Area Protetta, ai sensi della Legge 6 Dicembre 1991 n.394, tanto che nel Decreto Istitutivo si fa riferimento, per le sanzioni, all'art.30 della stessa legge, nonostante, mi pare, non rientriamo nella sua classificazione ai sensi dell'Art. 2

Peraltro i comuni compresi nel Parco Geominerario non beneficiano delle Misure di incentivazione previste dall'art.7.





Tutto questo ha da sempre creato disorientamento e forti perplessità nell'agire e nella programmazione per il territorio del Parco, bisognoso più di altri di risorse per la sua caratteristica fisica e storia industriale che ne costituisce un unicum in Sardegna, ma non solo.

Il Decreto Istitutivo, come modificato dal Decreto dell' 8 settembre 2016, assegna al Parco, ai sensi dell' Art. 2, l'impegno a perseguire la finalità di assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio tecnico – scientifico, storico – culturale ed ambientale dei siti e dei beni ricompresi nel territorio, nonché quella di garantire uno sviluppo economico e sociale dei territori interessati in un'ottica di sviluppo sostenibile. Seguono nove commi di attività da porre in essere.

Il Parco si estende su un territorio di 3.500 Km<sup>2</sup>, con al suo interno 86 comuni, con ambiti di grande pregio naturalistico ed ambientale, ma anche, 6.739 ettari di aree inquinate, dovute alle pregresse attività minerarie, con 1947 fabbricati, suddivisi in 743 civili, di cui numerosi di alto pregio architettonico, come le direzioni delle miniere, gli ospedali e le foresterie; 425 industriali, con diversi complessi di pregio architettonico e storico culturale, 412 ruderi e 367 aree di fabbricati demoliti che con l'andar del tempo andranno sempre più aumentando.

Se per un verso gli interventi relativi al programma delle bonifiche ambientali, finanziate dal suo Ministero, muovono i primi passi, dopo venti anni dalla legge istitutiva del Parco, restano ancora al palo il recupero del vasto patrimonio immobiliare, costituito da diversi borghi minerari, con rilevante valore storico, culturale ed ambientale che potrebbero esser recuperati e destinati a finalità sociali, culturali e produttive.

Su tale patrimonio il Parco negli anni ha investito alcune risorse dei trasferimenti annuali, peraltro dimezzati nel corso di questi anni e relativi a degli avanzi di amministrazione.

Una goccia d'acqua nel mare del bisogno finanziario necessario per il suo pieno recupero prima del suo definitivo disfacimento.

Il Parco intende, in questo nuovo anno, attivarsi per la predisposizione di un Piano di sviluppo socio economico, con il pieno coinvolgimento degli stakeholder territoriali, ma questo necessita di un organico adeguato di cui oggi non disponiamo, sia in termini numerici, (7 dipendenti di cui 3 a tempo pieno e 4 part-time) che in termini di professionalità.

Attualmente al Parco è riconosciuta una pianta organica di 13 unità, ma per il blocco delle assunzioni non ci è possibile disporre pienamente neanche di quanto la pianta organica ci riconosce.

La gestione di un piano di sviluppo su un territorio vasto 3.500 km<sup>2</sup>, con le finalità assegnateci meriterebbe una maggior attenzione sia di risorse finanziarie che di personale.

Per quest'ultimo aspetto potremmo rifarci in termini comparativi all'organico del più piccolo e del più grande dei Parchi Nazionali:

Parco 5 Terre - sup. 38,6 km<sup>2</sup>. 12 Unità

Parco del Cilento - sup. 1.781 km<sup>2</sup>. 40 unità

Parco Geominerario – sup. 3.500 km<sup>2</sup>. 7 unità (3 tempo Pieno 4 Part-time).

Da questa breve analisi si evince che il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, in primo luogo, per i compiti assegnati dal Decreto Istitutivo, non è mai stato equiparato di fatto alle Aree Protette, nonostante al suo interno, oltre alle aree inquinate, siano presenti vasti territori (SIC e ZPS) caratterizzati da paesaggi eterogenei, abitati da varie specie animali e vegetali ed in particolare nell'area del Guspinese Arburese, permane il più vasto areale del Cervo Sardo, autoctono. Ma ancora, sono presenti vaste zone umide protette dalla convenzione Ramsar.

La situazione ibrida potrebbe essere risolta, riconoscendone la tipologia, quale Consorzio assimilato agli Enti di cui alla legge 9 Maggio 1989, n.168, ed inserendolo con le Università nei programmi di ricerca previsti dalla legge 168.



PARCO LETTERARIO "GIUSEPPE DESSI"



Il Parco, dall'insediamento degli organi, Presidente e Consiglio Direttivo (giugno 2018), collabora strettamente con le due Università isolate, peraltro facenti parte a pieno titolo del Parco, con i Comuni e gli Enti regionali.

Esperienza questa della ricerca, messa in atto, in questo nuovo corso del Parco, con l'accordo quadro dell'Università di Cagliari e Sassari e in concorso con alcuni dipartimenti.

In particolare credo interessante e proficua l'opera avviata con il Comitato Tecnico Scientifico del Parco, nell'ambito delle bonifiche ambientali, ove siedono, il soprintendente regionale, docenti universitari ed esperti di sperimentata competenza nelle seguenti aree disciplinari: materie geologico-minerarie; materie ambientali; materie economico-sociali; pianificazione territoriale; materie storico-archeologiche e museali.

Il Parco grazie agli esperti del comitato, ora, oltre al rilascio del nulla osta di carattere edilizio, si sta pienamente occupando del recupero ambientale delle aree minerarie dismesse, portando importanti contributi di natura tecnica e scientifica, perché le discariche minerarie e gli ambienti minerari non siano più un grave danno all'ambiente ed alle popolazioni residenti, ma possano diventare risorsa. L'ultima proposta in ordine di tempo predisposta dal Parco in concorso con l'Università di Cagliari è il progetto di sviluppo Tour Remine.

Il progetto **TouRemine** vuole essere un progetto pilota che si propone il ricupero, la bonifica e l'infrastrutturazione di numerose realtà entro l'ambito del Parco, per un decisivo risanamento e fruizione ambientale, nonché per un nuovo processo sviluppo socio economico. Questo progetto integrato è oggi all'attenzione di Invitalia che cura i fondi per lo sviluppo destinati al sud Italia, con l'intento di estendere la sua portata a tutti i comuni appartenenti alla comunità del Geoparco, con tre obiettivi:

**Infrastrutturazione** : Costruire e/o adeguare le infrastrutture che garantiscono la mobilità (dati/persone), l'accoglienza e la ricettività per rendere sfruttabili a fini commerciali e fruibili a scopi turistici i borghi e gli ambienti minerari.

**Industrializzazione**: Creare le condizioni per sfruttare gli scarti delle miniere per attivare potenziali nuove opportunità di business e lo sfruttamento sostenibile delle risorse,

**Imprenditorialità**: Sviluppare percorsi di creazione d'impresa e offrire nuovi servizi alle imprese esistenti.

In particolare vorrei evidenziare il secondo obiettivo, che prevede nel progetto il recupero di importanti immobili minerari da destinare a musealizzazione ed a nuove destinazioni socio - culturali, nonché la bonifica ed il recupero di minerali di valore, come per esempio nel progetto in TouRemine, la fonderia di antimonio a Villasalto diventata nel tempo discarica di antimonio, ci consentirà, se finanziato, di recuperare il minerale, oggi di nuovo richiesto dal mercato, e la fonderia, unica rimasta forse in Italia per questa tipologia di minerari.

Questa esperienza di recupero degli scarti minerari entro l'area del Parco Geominerario, è già in atto tra l'università e gli enti regionali, in particolare con la Carbosulcis, ove la bonifica delle discariche minerarie di carbone hanno contribuito, con la ricerca, a darci importanti risultati come il progetto "Aria" – impianto sperimentale produzione isotopi, ma anche il recupero delle "Terre rare" o la sperimentazione su fertilizzanti e disinfettanti ecologici.

Sono convinto dell'importante apporto che può dare il Parco Geominerario se è posto in condizioni di operare, con un ruolo più lineare ed una dotazione organica adeguata.

Ill.mo Sig. Ministro, la invito nei limiti delle sue disponibilità, a verificare con i suoi uffici questi due principali aspetti, dell'inquadramento normativo o nell'impossibilità che ciò avvenga, almeno il riconoscimento, anche ai comuni del Parco Geominerario, dei benefici previsti dalla legge 349/1986, e la valutazione di una pianta organica adeguata alle funzioni assegnate ed ai complessi problemi di natura ambientale presenti entro l'area Parco, non certo assimilabili ai territori delle Aree Protette. Questo ultimo aspetto credo meriti una particolare attenzione perché devono assolutamente esser risolti, pena il perdurare dei rischi di natura sanitaria, già a suo tempo riscontrati dal rapporto del Ministero della Salute del 2016, che pone il Sulcis – Iglesiente – Guspinese, la parte più consistente delle aree del Parco Geominerario, fra





quelle "invivibili", ove si sono riscontrate le più alte percentuali di patologie oncologiche e mortalità, fra le 44 are ad alto rischio in Italia.

Certo di una sua attenzione, nel pormi a sua disposizione per ogni ulteriore approfondimento e in attesa di un possibile incontro, porgo cordiali saluti.

Iglesias, 12 febbraio 2020

Il Presidente  
Tarcisio Agus



PARCO LETTERARIO "GIUSEPPE DESSI"